

**Un giudizio
glia vent'anni fa
sull'opera
di De Felice**

Caro direttore, vorrei segnalare ai lettori il giudizio di uno storico serio e rigoroso, quale fu Ernesto Ragionieri, a proposito della biografia di Mussolini pubblicata da Renzo De Felice per l'editore Einaudi.

All'uscita del secondo volume dell'opera, Ragionieri pubblicò sulle colonne di questo giornale, in data 15 febbraio 1987, una recensione nella quale, esprimendo un'opinione che allora andava contro corrente, già avvertiva circa l'insidiosità delle tesi sostenute da De Felice.

Esprimo tra l'altro la seguente opinione: «De Felice risulta l'ultima vittima del "genio della propaganda" essenzialmente per difetti di metodo e di intelligenza storica. De Felice ha la passione della carta stampata e del documento inedito, ma tende anche ad ingigantire l'importanza di tutto quello che trova senza discriminazioni e selezioni d'importanza. Egli non è riuscito a sfuggire all'immagine che Mussolini cercò di dare di sé e dell'opera sua ne è rimasto prigioniero fino ad inventare le parti del rapporto tra Mussolini e la storia d'Italia...» (citò dalla raccolta di saggi di Ernesto Ragionieri, *Storiografia in cammino*, Roma, Editori Riuniti, 1987, pp. 229-231).

Un difetto di metodo, dunque, che sminuisce il valore storiografico dell'opera di De Felice.

Gilberto Zaccabò, Suzzara (Mantova)

**Auguri a Sandra!
(Ma non è possibile
una silenziosa,
civile laicità?)**

Cara *Unità*, leggo sui numeri del 13 e 14 febbraio di Sandra Soster, assessore a Bologna, che abbandona d'improvviso l'incarico per un colpo di fulmine. Sono contenta per Sandra, casualmente una mia vecchia compagna di scuola. A lei i miei auguri affettuosi.

Al nostro giornale, invece, che dedica all'episodio cinque colonne per ben due giorni in pagina nazionale, caricando questa scelta personale di un valore vitalistico liberatorio, contro l'angusta meschinità, parrebbe, di chi resta a condurre il tran tran della politica, il mio sconcerto e la mia umiliazione di donna che fa politica. Sono da poco tempo anch'io assessore al Comune di Milano. Un impegno duro, credete, soprattutto per me che ho un bimbo piccolo. Ma anche, come penso fosse per Sandra, un grande onore e una possibilità molto concreta di far progredire i valori in cui credo.

Conto, se possibile, di rispettare fino alle scadenze che non ho sottoscritto il mio impegno verso i milanesi e verso i comunisti che mi hanno dato fiducia. Se, per un colpo di fulmine, o più modestamente per dare più spazio ai miei affetti familiari o ai miei interessi personali, me ne andrò prima,

Se «ingombrano», «invisibili»?

Dal resoconto di un congresso sindacale, sono sparite le donne: eppure esse ne erano state parte importante e rappresentano un banco di prova contrattuale decisivo

Caro direttore, la stampa non ha dato molto rilievo alla costituzione della Fiai-Cgil, sindacato nato dalla unificazione di due categorie «storiche» della Cgil, la Federbraccianti e la Federazione dei lavoratori delle industrie Alimentari, dello Zuccheri e del Tabacco; sindacato che conta già 460.000 iscritti: i lavoratori fanno sempre meno notizia in questo Paese. E quanto si colloca controcorrente un sindacato che parla di unificazione del lavoro dipendente, di radicamento nel sociale, di solidarietà ed uguaglianza, senza Cobas: quale scoop, infatti, può rappresentare un congresso che dibatte anche di sottosalario - e di sottosalario di sesso - invece di identificare le sorti progressive del comparto con l'agro-business di Gardini?

Tanto più apprezzabile quindi l'attenzione dedicata da *l'Unità* al congresso della Fiai. Ma tanto più amara la constatazione che dal resoconto del vostro inviato sono «sparite» le donne, come presenza, come partecipazione, come elemento decisivo nelle scelte contrattuali ed organizzative del nuovo sindacato. Eppure tante erano le delegate, numerosi i loro interventi qualificanti nel dibattito. Eppure le donne rappresentano la maggior parte della forza lavoro del comparto: coprono una gamma di qualifiche e professionalità che va dalla raccoglitrice di fragole e dalla stagionale conserviera alla analista-programmatrice super qualificata; anche se sono concentrate nei settori meno qualificati e sottopagati. E in un comparto dove è ancora lontana l'uguaglianza dei diritti, la politica delle «pari opportunità» di-

venta un banco di prova decisivo per una nuova politica contrattuale che coniughi differenze e solidarietà. È stato anche il primo congresso di categoria che ha applicato la decisione della Cgil della quota del 25% di presenza femminile negli organismi dirigenti, nella prospettiva di un riequilibrio della rappresentanza di sesso nel sindacato. Su questo terreno - al di là del risultato positivo raggiunto - il dibattito è stato fortemente segnato da esperienze, preoccupazioni, proposte tendenti a collegare lo strumento della quota ad una ridefinizione dei modi di essere e di rappresentarsi del sindacato, di fare cultura, aggregazione, iniziative. Mi fermo qui.

Ma la questione che voglio porre è questa: perché l'informazione, anche nella sinistra, non accetta che le don-

ne «abituino la politica», per dirla con Livia Turco? Le donne, cioè, fanno notizia - ancora residuale e marginale - quando ricercano ed esprimono una propria identità collettiva (esempio manifestazioni per l'8 Marzo, assemblee delle delegate della Cgil ecc.); ma appena tentano di far interagire la propria differenza sessuale, trasversalmente, con le questioni generali e strategiche, quando vogliono essere «ingombranti» alla politica, ridiventano «invisibili».

Questo orientamento dell'informazione - anche di sinistra, ripeto - comporta non solo una visione ipocritica del sociale, dei suoi conflitti, delle sue potenzialità, ma dimezza, per così dire, cultura e democrazia.

Adriana Buffardi, Segretaria nazionale della Fiai-Cgil

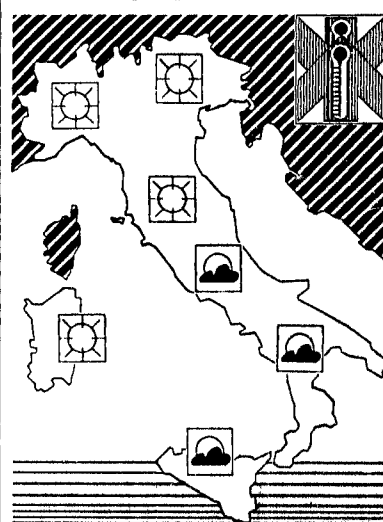
al Pci. Oggi, a distanza di anni, non mi pento di quella scelta, ma per quanto attiene al dettato costituzionale ritengo sia l'unico partito di massa a mantenere intatto quello spirito che, in anni difficili, contribuì a partorire un testo costituzionale che qualitativamente ha pochi confronti a livello mondiale.

È per questo che oggi sono abbastanza scettico nei confronti di chi richiede profonde riforme costituzionali, come se queste fossero la garanzia primaria affinché il nostro Paese veda risolti i propri ancestrali problemi. Penso invece spesso che chi spinge in tale direzione altro non voglia che tenere aperto un ombrello sotto cui trovino protezione sacche di privilegi ampiamente ramificate in molti settori della società.

Ivo San Nicola, Arenzano (Genova)

**Ringraziamo
questi lettori
tra i molti che
ci hanno scritto**

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è ancora controllata da una distribuzione di alta pressione in quanto l'Italia e il bacino del Mediterraneo sono compresi in una propagazione dell'anticiclone russo. Continua ad affluire sulle nostre regioni aria fredda di origine continentale ma con intensità diminuita rispetto ai giorni scorsi.

TEMPO PREVISTO: sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale cielo nuvoloso con precipitazioni residue e con tendenza a graduale miglioramento.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente poco mossi tutti i mari italiani. **DOMANI:** al Nord e al Centro si avranno ancora condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dal settore nord-occidentale. Sull'Italia meridionale inizialmente cielo nuvoloso ma con tendenza alle variabilità.

GIOVEDÌ: una perturbazione di origine atlantica comincia ad abbordare le nostre regioni settentrionali seguita da un convergimenti di aria più temperata di origine marittima. Su Piemonte, Liguria e Lombardia così come sulle Alpi centro-occidentali cielo molto nuvoloso con precipitazioni, nevose sul rilievo e localmente anche in pianura. I fenomeni si estenderanno gradualmente alle altre regioni dell'Italia settentrionale. Per quanto riguarda l'Italia centrale e quella meridionale tempo caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

TEMPERATURE IN ITALIA:

| | | | |
|---------|-------|-----------------|-------|
| Bolzano | -6 12 | L'Aquila | -2 11 |
| Verona | -1 13 | Roma Urbe | 0 19 |
| Trieste | 7 12 | Roma Fiumicino | 4 15 |
| Venezia | 1 14 | Campobasso | 0 8 |
| Milano | -1 12 | Bari | 8 13 |
| Torino | -1 14 | Napoli | 8 15 |
| Cuneo | 1 11 | Potenza | 2 6 |
| Genova | 7 16 | S. Maria Leuca | 7 12 |
| Bologna | 0 12 | Reggio Calabria | 8 15 |
| Firenze | 7 16 | Messina | 10 16 |
| Pisa | 0 16 | Palermitano | 11 15 |
| Ancona | 3 10 | Catania | 3 16 |
| Perugia | 3 10 | Alghero | 5 15 |
| Pescara | 3 12 | Cagliari | 4 15 |

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

| | | | |
|------------|------|-----------|--------|
| Amsterdam | 0 7 | Londra | 2 9 |
| Atene | 6 17 | Madrid | -2 10 |
| Berlino | 2 15 | Mosca | -11 -2 |
| Bruxelles | -2 7 | New York | -4 3 |
| Copenaghen | 3 4 | Parigi | 2 8 |
| Ginevra | 3 6 | Stoccolma | 1 3 |
| Helsinki | 0 3 | Varsavia | 0 6 |
| Lisbona | 7 14 | Vienna | 1 4 |

**DALLA GENERAZIONE DEL '68
ALLA DEGENERAZIONE DELL'88...**



Non riteniamo sia il caso di entrare nel merito delle accuse specifiche. La prova della loro falsità è il fatto che vuole verificare, come ha fatto Meletti al quale non è stato nascosto nulla, come fece nel 1985 il suo redattore Laccabò visitando un centro in Francia e intervistando il fondatore dell'associazione.

È la stessa realtà che è apparsa agli inviati della Rai e di numerosissimi altri mezzi di informazione, televisiva e stampata, la stessa realtà che invitiamo a verificare anche in questi centri di Spagna citati dal nostro fortunato conoscente, a cui rivolgiamo un ultimo invito: rifletta bene sulle possibili conseguenze del suo agire, certamente sproporzionate rispetto al fine che si propone. Pensi alle angosce che le sue parole possono provocare, lui che parla di fatti destabilizzanti nelle famiglie di quei giovani che sono in procinto di incamminarsi sulla stessa strada che lui non ha avuto il coraggio di percorrere sino in fondo.

Lettera firmata.
Per l'Ass.ne «Le Patriarche», Direzione Italiana, Cozzo Lomellina (Pavia)

Piras e altri da La Boère-Toulouse; Catello Pongolini dal Centro di Le Pai in Alta Loira.

**Quelle testate
nucleari
sono già
nel nostro Paese**

Caro direttore, nel mio articolo sul caccia-bombardiere F-16 pubblicato sull'*Unità* del 27 gennaio, facevo notare come sia noto da fonti «ufficiali» (si veda ad esempio il libro *Nuclear Battlefield* degli studiosi statunitensi Arkin e Fieldhouse; Ballinger, Cambridge 1985) che nella base aerea di Aviano già ora esiste un deposito di circa 200 bombe nucleari, per le quali è previsto il lancio da parte degli F-16 basati in Spagna (Paese che notoriamente non accetta lo stazionamento di armi nucleari sul proprio territorio). Sono perciò rimasto perplesso - ma non troppo - nel leggere che il ministro Zanone, nel giustificare in Parlamento il prossimo trasferimento in Italia di questi aerei, ha sostenuto che ciò non implicherebbe l'introduzione di nuove testate nucleari nel nostro Paese. Le testate nucleari ci sono già! O il ministro Zanone non ne è al corrente, oppure è in flagrante malafede.

Paolo Farnella, Torino

**«Sono scettico
su chi richiede
troppe riforme
costituzionali...»**

Cara *Unità*, già all'Università quando studiavo Diritto Costituzionale, mi era sorto il dubbio che la teoria non collima quasi mai con la pratica. Così quando prendendo coscienza delle cose, questo dubbio è diventato certezza, mi è stato naturale iscrivermi

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo prelicit. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti

**Vertenze e occupazione
a confronto
Legambiente e sindacati**

idee ambientaliste senza salvaguardare ed espandere al tempo stesso gli elementi di democrazia sostanziale e di giustizia sociale.

2) Esistono i margini per politiche attive di finanziamento delle risorse finanziarie, tecnologiche, umane da destinare ad uno sviluppo più equilibrato che, favorendo in modo significativo e selezionando qualitativamente processi di innovazione tecnologica, punti alla salvaguardia dell'ambiente e all'espansione di buona e nuova occupazione.

3) Ci pare che oggi più di ieri emergano in alcune parti del movimento dei lavoratori disponibilità e sensibilità coerenti con le aspirazioni ecologiste.

4) La stessa possibilità per il movimento ambientalista di rispondere positivamente alla

sfida aperta per inserire l'uomo in maniera non distruttiva nei grandi cicli della natura sarebbe fortemente compromessa dalla perdita di cultura e competenze nate all'interno del movimento dei lavoratori. Ci sembra indispensabile per individuare possibili strategie una riflessione che valorizzi e innovi i contenuti delle lotte per la salute in fabbrica collegandoli con la nuova fabbrica decentrata, con la terziarizzazione dell'apparato produttivo e con le nuove politiche del territorio.

Questi aspetti oggi si intrecciano con le modifiche della qualità, della durata e del contenuto del lavoro. Per questo come Lega per l'Ambiente abbiamo organizzato insieme con un gruppo di sindacalisti un appuntamento seminario per sabato 20 febbraio presso

la Sala dell'Arancio, via dell'Arancio 55 - Roma, ore 9,30. Questo appuntamento non intende sostituire il confronto formale tra organizzazioni già in atto con le strutture confederali, anche se con scarsi risultati. Vuole invece aprire un confronto non rituale su una questione che ci pare difficile, ma al tempo stesso centrale ed esaltante: il collegamento tra idee verdi e trasformazione sociale del nostro paese.

Da questo appuntamento puntiamo ambiziosamente a ottenere tre risultati.

1) Censire e valutare nella fase preparatoria e nel dibattito le esperienze di collaborazione e di confronto già aperte a livello territoriale e settoriale. Questo non solo in omaggio al nostro «pensare globalmente agire localmente»

ma nella convinzione che solo dalla concreta individuazione di problemi e soluzioni può venire un contributo vero.

2) Definire un documento, una carta di intenti che fissi l'ambito culturale, politico, programmatico dell'azione comune, a partire dalle diversità che pure esistono.

3) Individuare forme e tempi per la prosecuzione del lavoro di approfondimento tematico e di iniziative concrete sul territorio.

Per tutti questi motivi vi preghiamo, se siete interessati a questa iniziativa, di pensare a momenti di dibattito, anche ristretti, prima del 20 febbraio, in maniera da rendere più fruttuoso il nostro lavoro. Per informazioni Lega per l'Ambiente, tel. 06/3579290. L'appello è firmato da Ermene Realcaci, Mario Agnelli, Fausto Bertinotti, Guido Bolaffi, Cecilia Brighi, Paolo degli Espinosa, Renata Ingrao, Renato Lattes, Nicoletta Marietti, Gianni Mattioli, Antonio Lettieri, Silvano Miniali, Edo Ronchi, Massimo Scialò, Checco Testa, Fausto Torfata e da altri 34 sindacalisti e ambientalisti.

Ci ciascuno, naturalmente ha le sue ragioni, il diritto non mutabile. Ma è un gran peccato che Salzano non abbia potuto partecipare al convegno di Vittoria, qui era invitato, perché probabilmente almeno una parte della sua polemica con le scelte del Pci (esprimo nell'articolo sull'*Unità* del 7 febbraio) sarebbe venuta meno. E, senza affatto tentare di velare o sminuire un dissenso, vorrei chiarire almeno due dati di fatto ben noti a chi ha partecipato all'iniziativa nazionale di Vittoria.

Prima di tutto, come è stato ben chiarito sia nella mia relazione sia nelle conclusioni di Beringuer, noi non diciamo affatto che abusivamente ed edita legale selvaggia siano la stessa cosa. Diciamo invece che sono due fenomeni assai diversi, ma entrambi gravi, e lesivi del territorio e dell'ambiente. Per intenderci, che cosa intendiamo con il termine «edita legale selvaggia»? Ci riferiamo a costruzioni realizzate con tutti i timbri di legge, ma estorti dal potere camorrista e mafioso; oppure negoziate all'interno di un corrotto sistema di potere, oppure ancora inserite in un contesto abietto di degrado e di abbandono. Ma il grosso dell'a-

**Caro Salzano,
se tu fossi venuto
a Vittoria...**

buisimo non ha a che fare con la mafia, che per essere tale, agisce con la protezione formale della legalità. Nel Mezzogiorno, soprattutto, ma anche nel Nord, il territorio è stato devastato in modo immenso, terra e mare sono stati inquinati da un vasto patrimonio edilizio non abusivo ma legale.

Se le cose stanno così - e i compagni venuti al convegno siciliano dal Nord lo hanno constatato con i propri occhi - un piano di recupero delle aree meridionali deve affrontare entrambi i fenomeni. Il recupero riguarda sia i quartieri abusivi di Geia, sia il quartiere legale di Librino a Catania, sia la compromissione di valori ambientali preziosi, in qualun-

que forma sia avvenuta. O dovremmo non credere ai nostri occhi e invece affidarci solo ai certificati? Ambiente e territorio si difendono nella loro concretezza, al di là delle etichette.

In secondo luogo non capisco perché Salzano scriva che il Pci «antepone» l'estensione della sanatoria al periodo 1983-85 ai piani di recupero. Non è affatto così. Noi puntiamo invece ai piani di recupero, esattamente nei termini nei quali li descrive Salzano, e che dunque non ripeterò. E riteniamo, come scrive Salzano, che a valle dei piani di recupero vada affrontato il problema dell'abusivismo successivo al 1983. In questo non c'è dissenso, né potrebbe es-

serci, come sanno molti compagni, questa indicazione ci è stata suggerita, tra i primi, proprio da Salzano. Il dissenso, dunque, verte semmai sul fatto che già oggi si indetificano i mezzi giuridici per la sanatoria all'interno dei piani di recupero. Ma è inevitabile che sia così. Dobbiamo dire oggi che si devono fare i piani di recupero, e come al loro interno si risolvano il problema della sanatoria. Se non lo facessimo avremmo due inconvenienti decisivi. Da un lato non vi sarebbe una normativa chiara per i piani di recupero. Dall'altro, fatti i piani di recupero, nappiremo il problema della sanatoria con un nuovo provvedimento che susciterebbe il problema invece di chiuderlo.

Appunto, è bene definire i confini di un eventuale dissenso, e poi misurarli sul campo. È spiacevole che talune assenze alla nostra iniziativa siciliana lascino strascichi di incomprensioni. Nessuno di noi ha la verità in tasca, ma alla fine la verifica che conta va fatta sul campo, a contatto diretto con i problemi: e non a caso a Vittoria c'è stato un grande accordo tra compagni che pure venivano da esperienze diverse.